

Lo scorso anno erano stati solo 74. Oulx in emergenza per l'assenza di medici tra i volontari  
Ampliato con due moduli abitativi e 16 posti letto il rifugio dei volontari di Rainbow for Africa

# Tornano i viaggi dei migranti A ottobre oltre 400 soccorsi

**Dalla scorsa  
primavera  
sono siriani, afghani,  
pakistani e iracheni**

FEDERICA ALLASIA

**D**a qualche giorno nel cortile del rifugio per migranti di Oulx sono comparsi due nuovi moduli abitativi. Sedici posti letto messi a disposizione dai volontari di Rainbow for Africa per arginare un flusso che rischia di diventare incontrollabile. E a dimostrarlo sono innanzitutto i numeri raccolti dalla Croce Rossa di Susa, una delle tante associazioni che dal 2018 presta assistenza a quanti cercano di attraversare la frontiera.

Nel solo mese di ottobre sono stati soccorsi in alta Val di Susa 445 migranti. Una cifra record mai registrata prima. Nemmeno lontanamente paragonabile a quella con cui gli operatori si erano trovati a fare i conti nello stesso mese del 2019, quando le persone soccorse erano state 74.

«Si tratta di dati parziali,

perché molti riescono ad oltrepassare il confine senza essere rintracciati - precisa Michele Belmondo, delegato all'attività di emergenza della Croce Rossa di Susa - la soppressione dei treni e dei pullman aveva fatto registrare un drastico calo dei passaggi durante il lockdown, ma nelle ultime settimane la situazione è peggiorata».

A essere cambiata è anche la composizione dei flussi. Dalla scorsa primavera i migranti sono perlopiù siriani, afghani, pakistani ed iracheni provenienti dalla rotta balcanica. Uomini che oltre alla stanchezza portano sulla pelle segni di percosse e torture. Ad accompagnarli mogli e bambini. «Domenica scorsa abbiamo soccorso due famiglie composte da sei minori. Il più piccolo aveva appena venti giorni». Una circostanza che ha spinto i volontari del rifugio di Oulx a riorganizzare gli spazi a disposizione.

«Grazie alle nuove strutture il centro può ora ospitare una quarantina di persone adeguatamente distanziate - spiega Paolo Narcisi, medico torinese fondatore e presi-

dente di Rainbow for Africa - Abbiamo anche dedicato un terzo modulo abitativo all'isolamento di eventuali sintomatici, ma per fortuna al momento non c'è ancora stato bisogno di utilizzarlo. A causa del Covid tutti i nostri medici sono assorbiti dal lavoro in ospedale ed hanno sempre meno tempo da dedicare alle attività di volontariato».

Gestito da Don Luigi Chiampo per conto della fondazione Talita Kum ed in collaborazione con altre associazioni del territorio, il rifugio resta aperto soltanto nelle ore serali, presidiato da uno o due operatori a seconda delle necessità. «Abbiamo recentemente presentato ai Comuni della valle ed alle istituzioni un progetto strutturale. Necessitiamo di fondi per assumere in pianta stabile un infermiere ed altri operatori a supporto dei nostri volontari. In modo da garantire alle famiglie un'assistenza anche diurna e poter far fronte ad una situazione che con l'imminente arrivo dell'inverno rischia di diventare insostenibile». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Michele Belmondo (Croce Rossa)





Uno dei passi vicino a Oulx. Nel mese di ottobre, in Val di Susa, sono stati soccorsi 445 migranti